



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

3 SETTEMBRE 2017

Domenica XIII di Matteo. - Sant'Anthimo ieromartire.

San Teoctisto. Tono IV. Eothinon II.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Il mondo di oggi sembra lontano dal mondo raccontato nelle parabole. Tuttavia, questa distanza ci fa tuttavia gustare meglio il loro tesoro. Vi siete mai chiesti perché Gesù parla in parabole? Esistono domande cui si può rispondere subito. Le più semplici sono quelle dell'esperienza di tutti i giorni: A che ora parte il pullman per Cosenza? Quanti minuti deve cuocere la pasta? Ci sono altre cui si può rispondere prontamente in modo pertinente solo se abbiamo una certa preparazione culturale o scientifica: Che cosa significa forza di gravità? Cosa è un algoritmo? Chi scoprì la penicillina? Un'altra categoria è rappresentata dalle domande dell'infanzia: per quanto surreali e semplici, trovare loro una risposta richiede ingegno e fantasia. Sono le domande dei bimbi, del tipo: perché la mano ha cinque dita? Alla fine vengono le grandi domande della vita, le ultime, che qualcuno chiama russe perché fanno la sostanza di tante insonnie dostoevskiane: Cos'è la vera felicità? Perché esiste il male? Cos'è il regno di Dio? A queste domande, essenziali per comprendere il destino umano, il senso

universale dell'esistenza e del mondo, non ci sono risposte solo razionali ma di fede. La risposta a queste domande va data diversamente. Una risposta è tale, non solo se soddisfa la cognizione, ma anche se sospende o dispiega la domanda. Per rispondere alle cose veramente importanti, cali la domanda nelle acque calde della vita, la complichì, rifiuti la monotonia di una risposta povera, già fatta. Non ci si propone una risposta matematica ma un'analogia, una metafora, un meandro trasfigurato. Per le grandi domande è l'unica soluzione. Invece di dire: "Ecco come stanno le cose", dici: "Ti racconto meglio qualcosa". Il Paterica che è la collezione di apoftegmi dei Padri orientali è costituito tutto da tali tentativi di reagire in modo edificante a quelle domande difficile da sistematizzare. Sono modalità, indicazioni di percorso, piuttosto che definizioni. Il loro messaggio non è mai prevedibile. Non spengono la domanda, ma la amplificano con sorprese, paradossi e mistero. Nelle parabole di Gesù succede lo stesso. Siamo nel territorio della narrazione che si sostituisce all'argomentazione. La loro verità non si lascia esporre sistematicamente, non è una dottrina da cattedra. Le parabole come tecnica pedagogica erano molto diffuse presso i giudei. Cosa hanno in più? Il racconto trasuda vita. Ha carne, corpo, respira. Mette in pagina una galleria di ritratti, paesaggi, fatti, speranze che vengono tralasciate in un discorso concettuale. Il racconto è concreto, tridimensionale, un *tableau vivant*. Il pensiero trasmesso "si bagna nel sugo del reale". Non fa solo pensare ma si spera faccia vivere. È più facile imparare il nodo della cravatta o come funziona un apparecchio se qualcuno te lo fa vedere, invece di leggere delle istruzioni. In effetti, non è un caso che la nostra prima educazione avviene attraverso i racconti dei genitori e dei nonni. Questa somiglianza con lo spettacolo della vita, fa sì che un racconto abbia un pubblico più largo rispetto all'elenco di una dottrina. Di solito diciamo che la filosofia è difficile, complessa, perché elabora in modo sofisticato quella materia evidente che è il mondo. In realtà è al contrario. Il pensiero va avanti semplificando, classificando, sistematizzando. È come una foto rispetto al filmato. Le parabole, invece, dicono sempre di più di quanto non sembri e tante volte dicono altro da quanto sembrano dire. Questa è l'essenza del racconto in contrasto coll'enunciato intellettuale.

1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò Kirìo,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

Tës presvies tīs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

*Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin
e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.*

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.*

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2ª ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

*Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

*Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.*

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathitrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinišomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

*Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathitrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO IV

*Kè tròpon mètochos * kè thrònnon dhiàdhochos * tòn Apostòlon ghenòmenos * tìn pràxin èvres, theòpnevste, * is theorias epivasin; * dhià tùto tòn lògon * tìs alithias orthotomòn, * kè ti pisti enithlisas mèchris èmatos, * Ieromàrtis Ànthime. * Prèsveve Christò tò Theò * sothine tàs psichàs imòn.*

U bëre shok ndër zakònet dhe trashëgimtar * i thrònevet të Apostulvet * i frymëzuar nga Ynzot, gjete mënyrën të shkoje * në mendimin e Perëndisë. * Prandaj tue predhikuar * fjalën e së vërtetës, * ti luftove për besën * sa dërdhe gjakun shën Andimë. * Lëtju Zotit Krisht Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë. (H.L.,f.29)

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli e successore sul loro trono, hai usato la pratica, o uomo ispirato da Dio, per ascendere alla contemplazione: perciò, dispensando rettamente la parola della verità, hai anche lottato per la fede sino al sangue, ieromartire Antimo. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

TONO VIII

*Tès tòn dhakrion su roès * tìs erìmu tò àgonon egheòrghisas; * kè tìs ek vathùs stenagmìs * is ekatòn tùs pònus ekarpofòrisas; * kè ghègonas fostir * ti ikumènin làmbon tìs thàvmasi, * Theòktiste Patir imòn Òsie. * Prèsveve Christò tò Theò * sothine tàs psichàs imòn.*

Me rrjedhjet e lotëvet të tu * shkretëtirën e thatë e bëre pjellore * dhe me të thella sherëtima * të tuat shërbime dhanë pemë njëqind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jeten me çudi * Theoktist, ati ynë i shëjtë, * ni po lëtju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë (H.L.,f.73)

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con gemiti dal profondo, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende su tutta la terra per i prodigi, o santo padre nostro Teoctisto. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

*Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknìas, * kè Adhàm kè Èva * ek tìs fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghìa ghennisi su; * aftin eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stira tìkti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zois imòn.*

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (1 Cor 16, 13 - 24)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal* 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (*Sal* 103, 1)

- Sa të mbëdha janë të bën timer e tua, o Zot, të gjitha i bërë me urtësi. (*Ps* 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (*Ps* 103, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàio, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.

Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù. Amen.

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, rrini zgjuar, qëndroni të patundur te besa, qelleni si burra, jini të fortë; bëni të gjitha me dashuri, ju parkalesënj, o vëllezër: ju e dini se familja e Stefanait është fruti i parë i Ahajës e se ata vunë vetëhenë e tyre në shërbim të Shëjtravet. Nderoni edhe ju këta, e të gjithë ata që bashkëpunojnë e shërbejnë me ata. Unë gëzohem për ardhjen e Stefanit, të Fortunatit e të Ahaikut, sepse këta e mbluan mungesën tuaj. Këta e gëzuan shpirtin tim edhe tuajin. Prandaj nderoni këta.

Ju të faljën Qishat e Asisë; ju të faljën shumë në Zotin Aqila e Priskilla, bashkë me Qishën që mblidhet te shpia e tyre. Ju të faljën gjithë vëllezërit, të faleni njerijet me puthje të shëjtë.

Përhëndetjen e shkruajta u, Pali, me dorën time. Nëse ndonjë nëng do mirë Zotin tonë Jisu Krisht, qoftë mallkuar. Marana thà!

Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me ju. Dashuria ime me ju të gjithë, në Jisu Krishtin. Amin.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal* 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal* 44, 8)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e ngadhnjë, dhe mbretëro për të vërtetën, për butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote do të të shoqëronjë mrekullisht. (*Ps* 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e zilepse paudhësinë: për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (*Ps* 44, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 21, 33 - 42)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero

Tha Zoti këtë përrallëz: "Ish një burrë kryeshpije që kish vënë një vreshtë e rreth asaj i vu një gardh, dhe gërmoi tek ajo një tinë e stisi një turrë e ja dha dica punëtorëve dhe iku. Kur pra u qas moti i të vjelavet, dërgoi shërbëtorët e tij tek punëtorët, se të mirrjin frutet e vreshtës. Po punëtorët, marrë shërbëtorët,

i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri».

ca i rrahtin, ca i vranë, ca i zunë me gurë. Njetër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, më shumë se të parët, po edhe atyre i bënë ashtu. Ndë fund dërgoi tek ata të birin, ture thënë: tim bir do t'e nderojën! Po punëtorët, si panë të birin, thanë ndër 'ta: "Ky është trashëgimtari: ëjani, e vrasmi e trashëgimin e tij do t'e kemi na". E, marrë atë, e nxuartin jashtë vreshtës dhe e vranë. Kur poka do të vinjë i zoti i vreshtës, ç'do t'i bënë atyre punëtorëve?". I thonë atij: "Këq do të bënë të vdesën ata të ligj, e vreshtën do t'ja japë të tjerëve punëtorë, të cilët do t'i japën atij frutet tek moti 'tyre". I thotë atyre Jisui: "S'kini dhjajasur ndonjë herë te Shkrimet: Gurin që shtunë mënjane stisarët ky u bë krye këndi; ka Zoti u bë ky shërbes dhe është i mërakullueshëm përpara syvet tanë".

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it